IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. Primo quarto - Leva il sole ore 6.19, tramonta ore 5.12. Trieste, Domenica 14 Ottobre 1894. Oggi: S. Callisto. — Domani: S. Teresa. N. 4662

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Notizie dall' Eritrea — I dervisci sotto Cassala. MASSAUA 13 (N). Si afferma che i dervisci, in numero di ottomila, dei quali però mille soltanto armati di fucile, si aggirerebbero nei dintorni di Cassala. Il governatore avrebbe anche ricevuto notizia di un probabile rappacificamento fra Osman Digma e il califfo. Osman Digma disporrebbe attualmente di circa mille uomini, dei quali però soltanto 180 armati di fucile. Furono inviati 400 uomini a rinforzare la guarnigione di Cassala.

Caprivi dimissionario? BERLINO 13 (N). In questa Borsa si è sparsa la voce che il cancelliere dell'impero, conte Caprivi, abbia presentato le sue dimissioni. Coloro che diffondono questa notizia soggiungono che il cancelliere si sarebbe dimesso per divergenze di opinioni col ministero prussiano intorno alla legislazione eccezionale contro i socialisti e gli anarchici.

La malattia dello czar. VIENNA 13 (N). Il consigliere intimo, dott. Hirsch, medico personale dello czar e addetto alla sua casa militare, appena giunto qui da Merano, dove si trovava in permesso, fu chiamato a Livadia. Parlando ieri con un giornalista, il dott. Hirsch dichiarò che lo stato attuale dello czar non può assolutamente essere considerato come disperato. L'aiutante d'ala dello czar, conte Benkendorff, incaricato di preparare gli alloggiamenti imperiali a Corfù, è partito ieri sera per Trieste, donde persegue tosto per la sua meta.

Le dimissioni del comm. Laganà. ROMA 13 (N). La notizia delle dimissioni del comm. Laganà da direttore della Navigazione generale, continua a fare le spese di tutti i discorsi nei crocchi politici e commerciali. Si dice che le dimissioni non siano che la conseguenza di un dissidio scoppiato già da qualche tempo tra Florio e Laganà. Florio voleva che l' ingegnere Orlando, un giovane che ha già avuto campo di mostrare non comune ingegno, entrasse a far parte del Consiglio di navigazione; invece Laganà vi mise suo figlio. Ora Florio sarebbe deciso a sbarazzarsi di Laganà. V'è chi ritiene che Brin possa venir nominato direttore generale e si ha fiducia che col suo talento organizzatore potrebbe risollevare le sorti della Navigazione italiana.

D'altra parte si dubita che Brin sia disposto a rinunciare alla vita politica, per la quale ha dimostrato sempre molta passione, e ciò tanto più adesso che sa di essere generalmente considerato come un possibile futuro presidente del Consiglio.

La *Capitale* stampa che le dimissioni del comm. Laganà porteranno seco le dimissioni di altri membri del Consiglio di navigazione, compreso il figlio del Laganà.

Il *Corriere di Napoli* annuncia che Florio ha già accettato le dimissioni del comm. Laganà.

La linea Venezia Bombay. ROMA 13 (N). Per l'istituzione della linea Venezia-Bombay fecero offerte la Navigazione generale italiana, la Peninsulare e il Lloyd austriaco. Il Consiglio dei ministri dovrà decidere a quale sia da darsi la preferenza; ciascuna di queste compagnie ha qui patrocinatori ed oppositori.

Per il più grande italiano vivente. ROMA 13 (N). Anche il ministro Blanc ha telegrafato a Verdi, felicitandosi con lui per il successo di «Otello». Si dice che il telegramma contenesse anche l'annunzio di un'alta onorificenza italiana, che gli sarà conferita.

Il deputato Cavallotti. ROMA 13 (N). E' giunto oggi il deputato Cavallotti, il quale continua nel suo lavoro di organizzazione dell' opposizione a Crispi. Si afferma che egli voglia afferrare la prima occasione che gli si presenti, per fare un discorso-ministro, entrando risolutamente e senza sottintesi nell' orbita della legalità e accettando le presenti istituzioni.

Nella diplomazia. ROMA 13 (N). Oggi sono giunti qui l'ambasciatore austro-ungarico bar. de Bruck e l'ambasciatore americano Mac Veagh.

FRANCOFORTE 13 (N). Il corrispondente romano della «Frankf. Zeitung» assicura, malgrado tutte le smentite, che tra breve seguirà un importante mutamento nelle maggiori ambasciate d'Italia. La notizia di un prossimo ritiro di Blanc dal dicastero degli affari esteri è categoricamente smentita.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La chiusura delle scuole. Come annunziammo ieri nella nostra edizione serale, la i. r. Luogotenenza ha accolte le proposte del Magistrato civico per la chiusura immediata delle scuole, in seguito alla epidemia difterica che continua nella nostra città. La Luogotenenza non accettò la proposta di chiudere le scuole per un mese, ma si riservò di decretarne l'apertura quando le condizioni sanitarie saranno in via di miglioramento. E questo ci sembra giustissimo. Speriamo che il morbo vada scomparendo in quattro settimane ma se ce ne vorranno cinque o sei, bisognerà egualmente tener chiuse le scuole.

La chiusura riflette tutti i giardini d'infanzia e le scuole popolari, le une e gli altri tanto publici quanto privati ed i corsi preparatori del civico Liceo.

Questa misura, decretata dalla Luogotenenza, ci porge occasione un' altra volta di mettere in rilievo che, voglia o non voglia, sino a tanto che non ci sarà una legge scolastica che precisi un po' meglio le attribuzioni di ciascheduna autorità, la Luogotenenza è quella che dispone in materia scolastica e il Magistrato civico non è che un'autorità delegata e in tale materia dipende dalla Luogotenenza e non dal Consiglio municipale. E' una verità che per noi in molte circostanze è dolorosa - ma non per questo è meno vera.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: In una luttuosa circostanza dall'avvocato dott. Beniamino Cusin, fior. 30; da alcuni amici del defunto Davide Cusin per onorarne la memoria fior. 30; dal sig. Angelo Ravasini per onorare la memoria del distinto amico Davide Cusin, fior. 20;

Da Bianca, per una parola esotica, s. 20; per il rifiuto di C. all'Unione. da C. ed R. soldi 50.

Il vecchio Füchsel e i suoi eredi. I lettori non hanno certamente dimenticato un episodio della cronaca quotidiana, che noi abbiamo registrato qualche settimana addietro. Si trattava di un vecchio, morto nella più squallida miseria apparente, che viceversa lasciò una bella sostanza.

Il caso si presentava al primo istante col carattere, non tanto infrequente, dell'avaro maniaco, il quale in omaggio alla sua passione dominante si priva anche del necessario e finisce fra gli stenti. Senonchè, ora, una più esatta conoscenza delle circostanze rende questo problema psicologico assai più interessante, mettendo in rilievo una fisonomia umana del tutto diversa da quanto si sarebbe potuto aspettarsi.

Infatti il vecchio Füchsel, non soltanto non era un avaro, nel vero senso della parola, ma al contrario era stato un uomo di cuore, benefico e generoso con tutti... meno che con sè stesso. Tra le sue carte vennero trovate numerose lettere di parenti che lo ringraziavano dei soccorsi loro inviati; un nipote gli diceva con effusione di andar debitore alla sua generosità d'aver potuto sposare la donna amata; vari amici menzionavano nella loro corrispondenza la gratitudine per gli aiuti da lui avuti. Era un uomo che un tempo dava e dava volentieri. A Strassnitz, sua patria, egli possedeva una parte di casa, che poi vendette per oltre 800 fiorini; questo importo egli lo erogò a favore della ricostruzione del tempio israelitico della sua città natale.

Il Füchsel, questo vecchio morto in mezzo al più sordido ambiente, era stato uomo colto, intelligente e di buon gusto. Aveva studiato al Politecnico di Vienna e riportato ottimi certificati; poi aveva preso servizio nella marina da guerra, in qualità di macchinista, e s'era distinto in varie occasioni. L'imperatore Massimiliano del Messico lo aveva fatto cavaliere dell'ordine della Guadalupa.

Egli aveva applicato le sue cognizioni meccaniche al campo delle invenzioni ed aveva conseguito la patente per un nuovo sistema di accoppiamento delle vetture ferroviarie, che evitava la pericolosa necessità di entrare fra i due carrozzoni per chiudere la catena.

Il Füchsel aveva un grande amore per la letteratura; lasciò un lavoro drammatico, scritto in tedesco, e dei versi tedeschi ed italiani...

Come si vede, il problema psicologico è assai complicato. Abbiamo un uomo studioso, colto, benefico, cultore delle scienze e delle lettere, che finisce in età avanzata fra le privazioni, in mezzo al più ripugnante sudiciume, nell'abbandono più completo. In una sconnessa cassa di legno, chiusa malamente, si trova un fascio di carte di valore, che rappresentano la bella cifra di 54 mila fiorini!

⁂

Il Füchsel era uomo ordinatissimo per tutto ciò che riguardava i suoi interessi. Teneva una esatta e scrupolosa contabilità delle sue spese e dello stato del suo patrimonio.

Riguardo ai titoli di rendita, costituenti la sua sostanza, egli aveva un curiosissimo sistema di registrazione. Egli teneva in evidenza il costo di ogni titolo e ad ogni scadenza dei *coupons*, detraeva il ricavo di questi ultimi dal prezzo di costo, compiendo così una specie di strana ammortizzazione. Alla fine d'ogni anno egli faceva un inventario della sua sostanza, sulla base dei prezzi di costo delle cartelle diminuiti dei tagliandi incassati dal giorno dell'acquisto in poi. Siccome la cosa durava da molti e molti anni, con questo sistema egli aveva finito probabilmente per convincersi che la sua sostanza... non gli costava più un centesimo!

Interessantissime le registrazioni delle sue spese. A misura che il suo patrimonio andava aumentando, il Füchsel diminuiva le proprie spese. Nel 1874 egli sborsò in tutto l'anno fior. 529 e 13 soldi, dunque una spesa media di circa 44 fiorini al mese; nel 1893 egli spese in tutto soltanto 297 fior. - 74 soldi, cioè circa 25 fiorini al mese. Poi si restrinse ancora; nel luglio e agosto di quest'anno egli non esborsò che 18 fior. al mese! E con questo miserabile importo quel possessore di 54 mila fiorini pagava l'affitto della stanzetta ammobigliata, in cui dimorava, e di più provvedeva il vitto sufficiente... per morir di fame!

⁂

Aperta la ventilazione ereditaria, il notaio dott. Camillo Depiera, incaricato del Tribunale, si diede a rintracciare gli eredi e vi riuscì rapidamente. L'eredità va divisa fra due stirpi dei parenti del defunto, dimoranti a Strassnitz.

Una stirpe è rappresentata da una nipote, che possiede un piccolissimo commercio. Gli affari le andarono male e poco tempo fa essa fu costretta a fallire. I passivi ammontavano a poco più di mille fiorini; ma nonostante l'esiguità dell'importo, i creditori procedettero con la massima severità contro la fallita, che non si trovava precisamente sopra un letto di rose. Ora l'eredità dello zio, di cui le spetta una metà, viene in buon punto a trarla d'imbarazzo.

L'altra stirpe è costituita da due pronipoti, un fratello e una sorella. Il primo è impiegato di finanza e quello stesso che potè accasarsi mercè la liberalità del Füchsel; la sorella si sposò anni addietro con un cameriere di birraria, il quale passò alla religione israelitica per poter incontrare questo matrimonio. Però dopo tre anni marito, moglie e figli passarono in massa alla chiesa cattolica. Anche a queste due famiglie, il quarto dell'eredità che spetta a ciascheduna, giungerà molto a proposito, vivendo ambedue in circostanze piuttosto ristrette.

⁂

Ed ora se vogliamo ricercare la causa che spinse quest'uomo, tutt'altro che avaro in origine, a finire tanto miserabilmente, non abbiamo che qualche lieve indizio che possa servire di guida. Infatti da certe allusioni contenente in alcune lettere, da certe espressioni usate nei versi scritti dal defunto è lecito supporre che nella sua vita ci sia stata una passione violenta ed infelice per una donna. Una passione che gli procurò dolori e disinganni e compì quell'opera di degenerazione per cui un uomo intelligente, buono ed equilibrato, finì a 76 anni come un selvaggio, staccatosi dal resto dell'umanità, in odio a sè stesso, e vittima di una cieca mania tesaurizzatrice.

Gli spettacoli per la Poliambulanza al Teatro Comunale. Domani sera alle otto, avrà luogo al Teatro Comunale il primo trattenimento artistico in vantaggio del fondo intangibile della Società della Poliambulanza. Si tratta, come già abbiamo rilevato più volte, della riproduzione esatta e fedelmente storica di quadri celebri, intramezzata da un concerto orchestrale. Eccone il programma:

Parte I. 1. Beethoven - «Coriolano» Sinfonia (a grande orchestra). — 2. Riproduzione del quadro: «Samaritana al pozzo» di Simiradzky — 3. Mendelssohn - Notturno del «Sogno di una notte d'estate» (a grande orchestra) — 4. Riproduzione del quadro: «Agar nel deserto» di Liska — 5. Riproduzione del gruppo in bronzo: «Pollice verso» di Gerome — 6. Riproduzione del quadro: «Margherita in chiesa» di Kaulbach.

Parte II. Preludio atto 2.o della «Regina di Saba» (a grande orchestra) — 2. Riproduzione del quadro: «La precipitata» di Defregger — 3. Riproduzione del gruppo in marmo: «Mirmillone e Reziario» di Maccagnani — 4. Rossini - Sinfonia della «Semiramide» (a grande orchestra) — 5. Riproduzione del quadro: «Cristo sull'acqua» di Duez — 6. Verdi - Preludio atto 4.o della «Traviata» (a grande orchestra) — 7. Riproduzione del gruppo in marmo: «Cum Spartaco pugnavit» di E. Ferrari.

La direzione dell' orchestra fu assunta per grande cortesia dal m.o G. Cimini. — L' inscenamento dei quadri e gruppi dai pittori Barison e Pogna. La musica che appartiene allo Stabilimento Ricordi, fu conceduta gratuitamente. L' Impresario signor P. Cossetti condiscese gentilmente, che una parte dell'orchestra che sta ai suoi stipendi partecipi al Concerto.

I mobili che decorano il proscenio furono gentilmente prestati dalla spett. ditta Brod e Mondolfo; i tappeti necessari ad alcuni quadri, dal sig. Haggi Giorgio.

L' attrattiva dello spettacolo, affatto nuovo per noi, e la generosità dello scopo fanno ritenere che il concorso del publico sarà numerosissimo.

Il prezzo d' ingresso è di fiorini 1. - Poltroncine in platea fiorini 1, in prima galleria soldi 50. - Palchi pepiano e primo ordine fior. 5, secondo ordine fior. 4, terzo fior. 2. - Loggione 30 soldi.

I liquoristi e il riposo domenicale. L'argomento ha già fatto la sua comparsa più volte nei giornali. Ora ce lo fa richiamare alla memoria una lettera, che abbiamo sott'occhio, nella quale ci si fa presente, non a torto, la perfetta inutilità dell'apertura delle liquorerie, nei pomeriggi festivi. Alla festa i nostri operai andranno a bere un bicchiere di buon vino, o in città o fuori, nel territorio, ma nessun altro che qualche alcoolista consumato potrà recarsi in liquoreria. Da ciò deriva che se le liquorerie, alla domenica, si chiudessero al mezzogiorno o, al più tardi, alle 2 pom., non ne deriverebbe nessun danno per il publico, nessuno per i proprietari, ma ne verrebbe un vantaggio per la morale e per l'igiene, e un vantaggio anche per quei poveri agenti liquoristi che in tutta la settimana sono costretti a rimanersene al banco dalle 4½ del mattino alle 9 di sera, ed a cui sarebbe giusto quindi concedere, almeno alla domenica, qualche ora di riposo.

Decessi. Con dispiacere rileviamo la morte, avvenuta ierinotte, dopo lunghe sofferenze, dell'egregio sig. Davide Cusin, già da molti anni segretario della direzione centrale delle Assicurazioni Generali, uomo colto, intelligente e di animo retto, che, ove poteva, beneficava sempre, senza farne pompa, chi ricorreva al suo aiuto. Era di sentimenti sinceramente liberali. La notizia della sua morte destò un sincero senso di rammarico in tutti gli impiegati delle Assicurazioni generali, dai quali era stimato e venerato.

Ci giunge da Zara la triste notizia della morte della signora Regina vedova Medovich, nata de Ivacich. madre dell'egregio nostro amico signor Demetrio Medovich. La signora Medovich fu donna di esemplari virtù domestiche, colta, buona e gentile; una gentildonna nel senso più eletto della parola. Al signor Demetrio Medovich porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal sig. Gustavo Ziffer, in sostituzione d'una corona mortuaria per onorare la memoria del defunto Antonio Gatti, f. 10 a favore della Guardia medica

Dal sig. Romolo dott. Calabi per onorare la memoria del carissimo amico Davide Cusin fiorini 20 a favore della Commissione israelitica di Beneficenza.

Per onorare la memoria del compianto sig. Davide Cusin, gl'impiegati delle Assicurazioni Generali ci rimisero: f. 28 per la Guardia medica, f. 22 per la Società degli Amici dell'infanzia, f. 22 per i convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

Allo stesso scopo furono rimessi al presidente del Collegio medico del civico ospedale dott. Nicolich, a favore dei convalescenti poveri, f. 25 dal sig. Edmondo Richetti, f. 25 dai sig.ri Giuseppe, Beniamino Marco e Davide Besso e f. 10 dal dott. Vitale Laudi. Pure al suddetto scopo furono rimessi f. 25 dai signori Giuseppe, Beniamino, Marco e Davide Besso, all'Associazione di patronato per gli scarcerati: dal sig. V. di S. Segrè franchi 60 in oro all'Associazione Italiana di Beneficenza. Alla Società degli Amici dell'infanzia - pure al suddetto scopo - pervennero dal bar. Giuseppe de Morpurgo f. 25 e dai signori Giuseppe, Beniamino, Marco e Davide Besso f. 50; alla Società della Poliambulanza, a favore del fondo sociale, dal cav. Fortunato Vivante, a mezzo del dott. A. Marina, f. 20.

La Direzione centrale delle Assicurazioni Generali, elargì per onorare la memoria del compianto suo segretario sig. Davide Cusin, f. 100 per iscopi di beneficenza. Il sig. Podestà destinò quell'importo in aumento del fondo per l'erezione di un manicomio a Trieste.

Alla Società di soccorso per fanciulli «Albertinum» pervenne dai sig.i consigliere Tchernko e consorte una dozzina di gonnelle.

Il signor Rodolfo Mangold rimise alla Guardia medica f. 30, per una sentenza emessa in suo favore.

Malattie contagiose. Come era facile prevedere, il bollettino della decorsa settimana è pessimo. Dal 6 al 13 corr. vennero denunciati 30 nuovi casi di scarlattina, dei quali 7 nel rione di Farneto, 5 a S. Giovanni, 4 a S. Giacomo, 4 in Barriera nuova e 3 in Barriera vecchia; **61** di difterite e croup. dei quali 14 in città vecchia, 13 nel rione di Farneto, 6 in Barriera vecchia, 5 a S. Giacomo, 5 in città nuova, 4 in Barriera vecchia, 4 a S. Giovanni, 3 a S. Anna e a Roiano, 1 a Prosecco e 1 a Basovizza. Vennero denunziati inoltre 6 casi di febre tifoidea. Morirono 5 di scarlattina e 10 di difterite e croup.

Le cifre di questa settimana sono gravi davvero. Da dieci anni a questa parte non solo a Trieste, ma neanche nelle grandi città come Parigi, Vienna, Roma o Milano non vi fu una epidemia difterica di queste dimensioni in proporzione al numero degli abitanti.

Il civico Fisicato lavora con zelo indefesso. Anche l'altra sera fece delle proposte alla Delegazione municipale, tendenti ad ottenere una maggiore sorveglianza perchè nei casi di difterite curati a domicilio vi siano garanzie di isolamento, perchè le disinfezioni vengano compiute rapidamente, perchè i medici distrettuali siano incaricati di speciale sorveglianza. Naturalmente le proposte vennero tutte accolte.

Cronaca del tempo. Continua il periodo delle belle giornate, che dura da oltre dieci giorni e promette di durare ancora qualche po', mantenendosi il barometro assai alto. La temperatura è semplicemente deliziosa e varia dai 13 ai 19 centigradi. Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è caduta la pioggia a Leopoli e a Ungvar, temporale a Palermo, e nebbia a Monaco, Kaiserlautern e Bamberga. La città più fredda è Bamberga con 4.2 cent. la più calda Malta con 20.

Gite per mare. Oltre alle gite già annunciate, oggi, se il tempo sarà favorevole, ne farà pure una il piroscafo *Adriana* per Capodistria; la partenza seguirà alle 3 e il ritorno alle 7.30 pomeridiane.

GLI EREDI [26]

Il conte di Mursy non l' ascoltava più; guardava spesso il cadavere della moglie e non pensava che a lei.

Dopo un lungo silenzio egli esclamò ad un tratto, con espressione tale di disperazione che si sarebbe detto sul punto di impazzire:

— Oh ma non è possibile. Faccio un sogno spaventevole...

Tacque ancora un momento; poi volgendosi a Diana tutto fremente di sdegno e di collera:

— E voi credete, le gridò, che lascierò un simile delitto impunito? No, aggiunse quindi con voce soffocata, no, non credetelo: andrò fra qualche ora a denunziarlo alla giustizia.

— Fate pure!... Pare che, non contenti di non sposare le loro amanti, i nipoti del conte di Rougemare abbiano l'abitudine di mandarle alle Assise. Sta bene; ma se gli allori del visconte di Mabiac tentano la vostra ambizione, io non sono disposta a imitare la povera Margherita... Meglio è che rinunziate a quell'onesto progetto, signor conte, e che vi disponiate a seguirmi nelle mie idee, alle quali, del resto, nulla potrà farmi rinunziare.

— Ma non m' avete dunque compreso - replicò il conte. - Vi dico che fra qualche ora sarete denunziata alla giustizia ed arrestata.

— Generosa ispirazione - disse Diana con calma, - ma che, fortunatamente, avevo anche preveduta.

— Comprendo; la vostra fuga è preparata...

— Fuggire prima di essere contessa di Mursy? Oh! no, non contatici, signor conte.

— Che cosa intendete dunque di fare?

— Conto di lasciarmi arrestare.

— Voi!

— E non solo mi lascierò arrestare, ma confesserò tutto.

Il conte ammutoliva dalla sorpresa.

Diana, sempre impassibile, proseguì:

— E non contenta di confessare tutto, dirò anche chi fu mio complice.

— Vostro complice! - esclamò il conte vieppiù stupefatto; - avete un complice?

— Naturalmente.

— E chi è?

— Chi può essere se non l'uomo che mi scrisse un giorno, giurando di farmi sua moglie quando non vi fossero più ostacoli fra noi? e quale ostacolo poteva ancora esservi dopo la morte di mio marito, se non quello che *abbiamo* soppresso?

Il signor di Mursy indietreggiò rabbrividendo, come se avesse visto un rettile ergersi davanti a lui.

— Ah! - mormorò, - quale spaventevole pensiero!

E riprese subito:

— Ma nessuno vi crederà.

Un sorriso crudele passò sulle labbra della signora Pontailier.

— Questa lettera — disse — è già una famosa prova; ma ho anche di meglio.

— Di meglio! — ripetè macchinalmente il conte.

— Ho... l'erborista del vicolo Ruissel, il quale deporrà: primo, che foste più volte alla sua bottega per chiedergli un soporifero pericoloso, così pericoloso che da un farmacista non avreste potuto procurarvelo; secondo, che, la vigilia del delitto, una signora vestita di nero, col volto coperto da un velo, che ella alzò davanti a lui perchè potesse riconoscere bene in essa signora la gioielliera della via del Grand-Pont, è venuta a domandargli un veleno violento, della digitale, e che l'ha fatto inscrivere col nome del conte di Mursy, avendo il detto erborista imposta quella formalità.

E incrociando le braccia sul petto, Diana disse freddamente al conte:

— Ebbene, signor conte, credete che tutte quelle prove basteranno?

Il signor di Mursy era atterrito.

— Non è tutto riprese — Diana. — V'è una prova anche più grave di quelle, ed è il veleno che si troverà nel corpo della contessa; ora, affinchè la giustizia possa giungere a tempo per l'autopsia, io sono decisa a denunziarmi domani, se voi non me lo impedirete acconsentendo al mio disegno.

E siccome il conte continuava a guardarla senza parlare, quasi non comprendendo bene quel che diceva, ella aggiunse:

— Vi aspetterò domani, a casa mia, sino alle cinque. O prima di quell'ora sarete venuto a fissare il giorno del nostro matrimonio, o mezz'ora dopo sarò all'ufficio del procuratore imperiale. Siete libero, però, di andarci voi stesso, se credete.

E, senza più rivolgergli uno sguardo, superba, uscì dalla camera.

CAPITOLO VII.
Il signor Lubin.

Ritorniamo al vecchietto che abbiamo lasciato in via del Grosso Orologio, di dove, ammirato che ebbe la porta della cattedrale, s'avviò per la via del Grand-Pont, che doveva condurlo alla via delle Tuile.

In pochi minuti trovò la via e la taverna. Ma non entrò subito in quella bottega. Si fermò a guardare alcun poco la fontana di Lisieux dapprima e, quindi, la vecchia casa che forma l'angolo della via della Tuile e della via della Savonnerie.

Quando ebbe contemplato bene e fontana e casa entrò nella taverna.

Cadeva la notte; era l'ora in cui finisce la giornata degli operai, perciò ve n'erano radunati nell'osteria una dozzina, quasi tutti impiegati al porto. *(Continua)*

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Orion* è partito alli 11 corr., da Santos per Trieste; ieri partì da Brindisi per Trieste il *Jupiter* e l'*Imperator* partì da Aden per Bombay.

Epizoozia cessata. Nel villaggio di Evrikhon, del distretto di Nicosia, isola di Cipro, è cessata la zoppina aftosa fra le pecore e le capre; ciò stante il governo marittimo ha revocato le misure di rigore a suo tempo ordinate contro le provenienze dal suddetto villaggio.

Incendio a Gorizia. Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di ieri: Stanotte un incendio consumava l' offelleria Giamporcaro in via del Duomo. Il danno è rilevante. Il negozio era assicurato presso le Generali.

Vie di fatto. Ieri mattina, nell'atrio del Teatro Fenice, in seguito ad alcuni apprezzamenti sul nuovo sipario *réclame*, vi fu un vivo scambio di parole fra il signor Enrico Freisinger e il difensore penale sig. Riccardo Camber. Il diverbio degenerò in colluttazione, dalla quale il sig. Freisinger uscì con una ferita alla testa ed all'occhio destro, prodotta da un colpo di bastone.

Il sig. Freisinger ha mosso denuncia all'autorità giudiziaria.

Suicidio. Al quarto piano della casa N. 11 di via della Sanità, abita la signora Giuseppina vedova Demichelli, che è proprietaria della macelleria in via dell'Orologio N. 3. Secolei viveva il padre suo, Antonio Widmar, d'anni 74, da Senosecchia; per il passato egli faceva il capo bracciante, ma poi, venendo egli colpito di frequente da assalti di mal caduco, la figlia lo volle sempre presso di sè, a casa sua; non gli lasciava mancar nulla, e lo circondava delle più tenere cure.

Ieri mattina, come di consueto, la signora Demichelli si alzò alle 5 per recarsi alla macelleria; e, come faceva sempre, prima di andarsene, entrò nella stanza del vecchio padre per salutarlo. Con sua grande meraviglia il letto era vuoto e nella camera non v' era alcuno; ella si recò alla cucina e nemmeno lì trovò il padre suo; visitò tutti i recessi del quartiere, chiamò, ma non ottenne risposta. Alla povera signora, cominciò a battere forte il cuore; ad un tratto il suo sguardo cadde sulla finestra dell' andito prospiciente sul cortile della casa e la vide spalancata. Vi si affacciò, e tosto retrocesse, impallidendo e gettando acutissime grida di *«Aiuto, aiuto! papà mio, se ga butà zo del balcon!»*

Aveva veduto, giacente giù, sul lastrico del cortile, il corpo del padre suo. Ella scese precipitosamente le scale, sempre gridando. In un attimo tutta la casa fu sottosopra; accorse anche il portinaio, il quale, facendo il sarto, lavorava già nel suo casotto ed aperta la porta che dà nel piccolo cortile, un triste spettacolo si presentò agli sguardi.

Il corpo del Widmar, immobile, in camicia e mutande, giaceva lungo disteso, colla faccia rivolta al cielo. Un rigagnolo di sangue, che usciva dalla bocca, dal naso e dalle orecchie del vecchio, andava, scorrendo, a perdersi nello sbocco del canale in mezzo al cortile. Anche dalle gambe fratturate scorreva sangue.

La signora Demichelli, pazza dal dolore, s' inginocchiò presso il corpo del padre suo; piangendo, gettando acutissime grida, lo baciava lo chiamava, ma tutto era vano; suo padre più non rispondeva.

Edotta del fatto una guardia di p. s., questa corse alla direzione di polizia, da dove si telefonò alla Guardia medica. Verso le 6, giunse il dott. Strasser, al quale altro compito non restò che di constatare il decesso del Widmar; la morte dovette essere istantanea.

Per i rilievi di legge si presentava l'ufficiale di polizia bar. Bresciani, coll' ispettore Cristoph; dopo le necessarie pratiche, dietro espresso desiderio della figlia, il cadavere del Widmar, venne trasportato nella sua stanza.

Il povero vecchio, venne senza dubbio assalito, durante la notte, dal suo solito male e durante la crisi nervosa concepì e mise in effetto il divisamento di suicidarsi.

E' da notarsi che la finestra dalla quale si gettò il Widmar, è la più alta di quelle che danno sul cortile e pare che il vecchio vi abbia messo un certo discernimento nello scegliere proprio quella per gettarsi giù.

Trattenimento. La società americana offre stasera ai suoi soci e loro famiglie un trattenimento variato nel salone del *restaurant Excelsior* a Barcola. Vi saranno giuochi di prestidigitazione, pezzi di canto, si reciterà una farsa e si canterà perfino un'opera in 2 atti, *Jenny*, del m.o Parisini, posta in scena e diretta dal valente m.o Giov. Lazzarich. Lo spettacolo viene sostenuto esclusivamente da soci americani.

Quello che non mancherà di certo sarà il buon umore.

Teatro Fenice. Questa sera si darà la terza rappresentazione del *Barbiere* coi seguenti prezzi: Ingresso alla platea soldi 80, poltroncine, inalterate, f. 1.50, scanni soldi 60, ingresso al loggione soldi 40.

Politeama Rossetti. Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione del *Don Pasquale* e del divertimento danzante *Fra i campi*, che sostituisce il *Pietro Micca* proibito. L'impresa si dà premura di allestire al più presto il ballo *Nelly* del coreografo Pratesi, nonchè l'opera *Fra Diavolo* di Auber.

Teatro Filodrammatico. Come ogni festa la Compagnia Persico darà due rappresentazioni: la prima alle $3^1/_2$ nella quale verrà replicata per la settima volta la briosa zarzuela *La gran via*, preceduta dall' operetta *La fille mal gardée*; la seconda alle $7^1/_2$, nella quale verrà replicata *La duchessina Biby*. Allo studio *Gli scapestrati* del m. Romanini.

Un furto continuato 14 mesi. Antonio Iakaz, possiede, a Padena, nel distretto di Pirano, una bottega di commestibili, un'osteria e uno spaccio di tabacchi. Egli ha aperto i primi due di questi suoi esercizi circa cinque anni fa; la concessione dello spaccio tabacchi data appena dal Natale dello scorso anno. Gli affari del Iakaz andavano abbastanza bene, potendo contare sopra un reddito annuale di 500 fiorini; dal principio del 1893 però, sebbene la vendita della merce non cessasse menomamente, cominciarono a difettargli, non solo quegl'importi che prima gli restavano liberi per le spese famigliari, ma altresì il denaro occorrente a pagare le merci ricevute. Non sapeva rendersi ragione di tal fatto, e, giacchè mai si era dato cura di tenere i libri in piena regola, pensava che tale deficenza d'incassi, di fronte all'esito delle merci, dipendesse, in gran parte, della vendita a fido. Senonchè molti dei suoi creditori, durante il 93 saldarono il loro dare, senza che le condizioni del Iakaz, divenute difficili, risalissero di una linea. Il denaro affluiva nella solita misura al cassetto del povero oste, ma doveva esserci una via, da cui scappava, senza lasciar traccia di sè. Questo stato di cose durava ancora nel maggio del 94 e il Iakaz, sfiduciato, non sapeva a che santo votarsi. La merce veniva venduta, ma a lui mai restava di che pagare i propri creditori correntemente come una volta.

Egli abitava, con la sua famigliola, sopra i locali dell'osteria e del suo negozietto. La porta di questo si apriva nell'atrio della casa, e il Iakaz, molte volte di giorno, e sempre alla sera, quando saliva n i suo quartiere, per cenare, lasciava il negozio solo, accontentandosi di fermare la porta con la maniglia, ben lontano dal sospettare che qualcuno potesse penetrarvi per rubare. E così grande era la sua trascuratezza, che mai, nè al termine della giornata, nè in fine di settimana, e neppure in fin di mese, mai, insomma, faceva uno scontro di cassa, per mettere in rapporto l'esito con l'introito. Commerciava così, macchinalmente.

La sera dei 29 maggio, dovendo effettuare un pagamento di 50 fiorini, ne aveva raggranellati quarantasei, e siccome non voleva rimanere affatto privo di denaro, lasciata socchiusa la porta del negozio, si recò da una vicina per chiederle 10 fiorini a prestito. Ottenuta una risposta negativa, ritornava nella bottega, pensando al modo con cui avrebbe potuto trovare l'importo che gli abbisognava, quando, entrato nell'atrio della casa, scorse il ragazzo Giacomo Pribaz, di 14 anni, agricoltore, che usciva dal negozio.

— Cossa ti fa qua? - gli chiese. - Ti volevi comprar qualcossa?

Il ragazzo, per tutta risposta, si ritrasse al muro, incrociando le braccia al petto, tutto confuso.

— Dimo! te vol cafè? te dago subito! vien! - Ma il piccolo Pribaz, preso l'uscio, si mise la via fra le gambe. Il Iakaz corse al cassetto ove teneva il denaro, insospettito che il ragazzo gliene avesse rubato. Riscontrò, difatti, che, dei 46 fiorini contati prima, mancavano 6 fiorini in argento. Difilato si recò dalla guardia comunale Grison, che abitava lì presso, e gli espose il fatto, pregandolo di andare tosto dai genitori del Pribaz, per vedere, se il ragazzo fosse ritornato a casa, di coglierlo ancora in possesso del denaro rubato, Il Grison non pose tempo in mezzo e pochi minuti dopo giungeva al negozio del Iakaz, accompagnato dal padre del piccolo ladro, il quale gli consegnò i 6 fiorini in argento trovati indosso al furfantello. Per quella sera il Iakaz si accontentò delle scuse fattegli dal padre del ragazzo, ma poi pensando al suo inesplicabile sbilancio, decise di mettere le cose in chiaro.

Il giorno dietro fece chiamare il piccolo Pribaz dal podestà, Giuseppe Cosmich, ma il ladruncolo, sulle prime, si ostinava a dichiarare di essere stato nel negozio del Iakaz soltanto tre volte e di averne asportato poco più di 5 fiorini. In seguito però fece la seguente confessione. Lo aveva istigato e ammaestrato al furto certo Andrea Grego, detto Bersan, di 35 anni, possidente, ed egli continuava a rubare nel negozio Iakaz da ben 14 mesi, ritornandovi, ogni settimana, di sera, quando il proprietario cenava, e togliendo dal cassetto, ogni volta dai 5 ai 10 fiorini. Portava il denaro al Grego, che gliene lasciava una piccola parte, promettendogli di far giusta metà quando fosse cresciuto e divenuto uomo. La somma rubata poteva ammontare a circa 500 fior. Il Grego, arrestato, negò recisamente di essere l'autore morale del furto, dichiarando di mai aver avuto che fare col ragazzo Pribaz. Alcuni testimoni dichiararono però di averli veduti spesso insieme.

Ieri ebbe luogo il dibattimento in suo confronto soltanto, poichè il Pribaz, non avendo ancora 14 anni non poteva essere sottoposto a processo.

L'accusato era difeso dall' avv. dott. Feriancich; rappresentava la parte civile l'avv. dott. de Baseggio. La Corte, composta dei giudici cons. Huber, cons. Deiak e segr. cav. Wolff, era presieduta dal cons. cav. de Nadamlenzki; fungeva da P. M. il sostituto procuratore di stato Fraus.

Il Grego persistette nel dichiararsi innocente del furto in parola, dicendo che il ragazzo lo aveva imputato per vendicarsi di maltrattamenti da lui sofferti. Il dott. Feriancich propose che il dibattimento venisse prorogato per escutere il teste Antonio Stanich, al quale il ragazzo Pribaz avrebbe confidato che accusava il Grego perchè parecchie volte lo aveva percosso.

Il Pribaz, però, inteso al dibattimento, depose in piena conformità alle sue prime dichiarazioni.

Il P. M., non trovando sufficente l'isolata incolpazione del ragazzo, si associò alla proposta della difesa e propose l'escussione di altri testi per portar piena luce nella questione.

Veduto l'accordo delle parti, la Corte prorogò il dibattimento.

Un incidente comico al caffè. Ieri l'altro sera i signori P. ed L. si trovavano al caffè Adriatico, giocando fra loro agli scacchi. Erano state fatte tre partite, delle quali due vinte dal sig. L. ed una dal sig. P. Questo almeno era il parere del sig. R., il quale per ciò pretese il pagamento della posta convenuta, per la partita di cui era in guadagno. Il sig. P. invece era del parere di non essere in debito di nulla e su questo argomento si svolse una discussione corretta e breve, come suol avvenire fra persone per-bene. La cosa - a tutta prima - pareva finita così, ma poi ebbe una soluzione altrettanto comica, quanto inaspettata. Il sig. L., deciso ad entrare in possesso di quanto stimava gli fosse dovuto, si accostò tranquillamente al sig. P., e toltogli il cappello, gli disse: «Per intanto piglio questo; quando mi avrà pagato le restituirò il suo cappello. - Il sig. P. protestò, facendo le più alte meraviglie del modo spiccio usato dal sig. L. per farsi giustizia: ma tutto quello che potè ottenere si fu la seguente risposta: «Si metta un fazzoletto in testa affinchè non pigli un raffreddore». Detto questo il sig. L. se ne andò maestosamente col cappello del sig. P. sotto il braccio. All'altro non restò che di andarsene a casa a testa nuda; strada facendo raccontò la cosa a due guardie, le quali risposero che ne avrebbero fatto rapporto alla polizia.

Un ambo perduto. *In Pretura.*

— In anima mia, sior giudize, xe robe de darse la testa in tel muro. Sta stomigosa de baba, la me ga fato perder un ambo.

Barbara Ostri, curva, tremante, nel parossismo della collera, guatando biecamente Maria Perisin, una bella giovane bionda di vent'anni, inchioda i denti lunghi e gialli sul dorso dell' indice della destra asciutta di settuagenaria, serrata, che agita in atto minaccioso. La voce sale alle sopracute.

— La me lo ga fato per dispeto, d'acordo con quela simia vecia de siora Gigia, che la ga rabia che vinzo, de quando in quando, qualcossa. Ma ti me la ga de pagar! Qua te voio, davanti el giudize! Che i te meti in cadene. Putazza! - Agita la mano in aria freneticamente, poi si rassetta, lisciandolo con le palme aperte, l' ampio grembiale nuovo di fustagno, rosso striato di nero, e si stringe, sotto la gola, con tratti nervosi le cocche della pezzuola turchina che le copre la testa. Il mento aguzzo, toccato quasi dal naso piovente in giù, serba un tremito convulso.

— Voio mostrarghe mi chi che xe la vecia Barbara.

Il giudice, pulendo tranquillamente gli occhiali, cerca calmarla.

— Abbiate pazienza! vi sarà fatta giustizia. Vi raccomando, soltanto, di non gridare e astenetevi da qualsisia minaccia.

— Me par che son calma. Go de andarghe a basar le man a sta bruta... sporca.

La Perisin, comicamente, solleva un poco la gonna con le punte delle dita e fa una piccola genuflessione.

— Servo suo, siora pulita! La se guardi un poco lei e po la ghe dighi sporchi ai altri, se ghe resta tempo.

— 'Ara, che son bona de sberlotarte...

— A mi? La xe vecia come el cuco, ma ghe vol che la magni assai pan ancora....

Il giudize perde la pazienza e batte un gran pugno sul tavolo.

— Finitela! Andrete, poi, in piazza a bisticciarvi...

La giovane, movendo la persona e aprendo le braccia:

— El vedi che la tira per i cavei.

Siora Barbara estrae uno scatolone di tabacco e riprende, fiutandone una presa tra il pollice e l' indice:

— Ancora la ga region ela! Ah, sior giudize, come che i tira su ogi ste creature! Se mi ghe ne ga 'vessi 'vude de compagne, ghe gavaria tirà el colo.

— Anca manco! - esclama la giovane facendo uno sberleffo.

— Basta, per bacco! - salta su il giudice. - Barbara Ostri, narrate il fatto e spicciunoci.

— Ecome qua! — La vecchia dà un'ultima fiutatina, con piccoli colpi delle dita sotto il naso, poi le pulisce fregandole, ai lati sulla gonnella. - Ah, go de dir poche parole, ma stagne. El ga de saver che l'altro venerdì, el diavolo me ga tentà de mandar a zogar al loto sta grazieta qua. Ghe go dà vinti soldi. Me ricordo, me par de vederli. Li go messi, cussì, in zima de la tavola, 'rente la porta. Ciò, - ghe go dito, - fame el piazer... - Ghe dago del ti, la conosso de mula, stemo in t' un pian. - Fame el piazer! vame a zogar sti numeri 7, 25 e 71, che zogo de tanto tempo, terno ambizà. La xe andada. De là un diese minuti la me ga portà el scontrin. Mi no so leger; lo go messo via. Co' xe dimeniga mando una vecia che sta vizin, la siora Gigia a vèder chè numeri che xe vignui fora. El 7 e 'l 25. El pol creder, me son consolada! Un ambo xe poco, ma tuto sta ben. So' andada subito a scoder i bori. I me gà dà de la mata. I me ga dito ch'el scontrin xe vecio. I me ga mandà via. Go capì tuto come un lampo. Me pareva che me vien un colpo. Maria vergine! Imbroiarme in sto modo! La ga trovà, chi sa come, un scontrin vecio, e la me lo ga passà per bon. Ladra! imbroiona! E co' penso che podeva viguir fora el terno e che no gavessi 'vu gnente, me se driza i cavei su la testa. Oh, figura!... Oh fiol d' un can de mu-

la! E' se meti lei in tei mii pani, sior consilier! Roba de mostruzzarla.

Siora Barbara diventa terribile. La voce le fa gruppo in gola e le mani secche, tremanti, meccanicamente aprono la scatola del tabacco. Prende una grossa presa tra il pollice e l'indice e, fiutandola, guarda ferocemente la ragazza, con la testa un po' china.

— Cossa gho par, sior giudize?

La giovane non può rattenere le risa. Con le mani arrovesciate sui fianchi e la testa bionda piegata all'indietro lancia all'aria una risata argentina.

— Perchè ridete?

— El me lasci rider, lo prego. Xe sta tuto una burla. El vardi. Questo xe el scontrin de venerdi passado. Xe scrita la data: zinque dei diese. Eco i numeri 7 25 71. Mi go trovà un suo veciò scontrin coi stessi numeri e go dà quel perchè quando che la va del lotista i la mandi via. Dopo, la vecia Gigia, la ghe ga fato creder che xe vignù fora el 7 e 'l 25. Inveze, el vardi qua el *Picolo* de dimenica. L'est razion de Viena xe 55, 49, 73, 66, 59. El pol creder, se fussi sortidi i boni ghe gavaria dà el scontrin bon. E la xe stada tanto zucona de no capirla. La me scusi, siora Barbora, ma la me xe 'ssai tonda. No la se gabi per a mal!

Il giudice: Cara amica, quello che narra la Perisin è vero. Sono qui i documenti.

La vecchia rimane a bocca aperta e gli occhi spalancati. Poi, dopo un tratto, mentre la giovane si sbellica dalle risa, ella con uno strappo stringe la pezzuola azzurra sotto la gola quasi così da soffocare, e, divenuta pavonazza, eslama seria, seria:

— E ben! El la condani parchè la me ga mancà de rispeto.

Furto imaginario. Giovedì mattina, col celere delle 8, partiva per Vienna il negoziante signor Guglielmo Iona. Giunto a Nabresina, il signor Iona visitò una scatola da cappello, nella quale diceva di aver collocato parecchie cambiali, nonchè l'importo di 70 fiorini, ma non vi trovò nè cambiali nè denari. Egli fece tosto ritorno a Trieste col treno delle 8.47 e si recò difilato alla polizia a denunciare il presunto furto. Recatosi quindi a casa della sorella narrò a questa l'incidente occorsogli. La sorella allora gli fe' presente che, nell'allestirgli i bagagli, ella aveva collocato le cambiali e il denaro nella valigetta a mano e non nella scatola del cappello. Visitata, infatti, la valigetta, il signor Iona vi trovò quanto riteneva essergli stato rubato, percui, il giorno appresso - venerdì - prese di nuovo il treno e partì per la sua destinazione.

Ancora sull'arresto di un soggetto pericoloso. Sulle gesta del famigerato ladro Giovanni Golob, arrestato mercoledì sera dall'ufficiale di polizia Titz, coadiuvato dagli agenti e da una guardia, abbiamo qualche ulteriore particolare.

Pochi giorni sono egli trovavasi a Lubiana e veniva attivamente ricercato da quell'autorità, che lo riteneva autore di parecchi furti criminosi ivi commessi. L'incarico di scovare il Golob era stato dato alle guardie di sicurezza Slanovez e Pogacnik, al qual uopo queste si vestirono in borghese. Essi perlustrarono i contorni di Lubiana, dei quali visitarono parecchie osterie; finalmente giunti all'osteria di certo Zoreca, lo Slanovez entrò per vedere se vi si trovasse l'individuo ricercato. Il Golob si trovava difatti, ma appena vide la guardia - ch'egli tosto riconobbe quantunque vestita in borghese - le si avventò addosso, con un forte spintone la gettò dietro una porta e poi la ferì gravemente col coltello. Sopraggiunto in aiuto dello Slanovez il suo compagno Pogacnik, il Golob assestò anche a lui uno spintone formidabile e poi si diede a precipitosa fuga e non potè essere raggiunto.

Si venne poi a rilevare che questo famigerato ladro, nelle sue escursioni si serviva di una bicicletta, con la quale venne anche a Trieste circa un mese fa; in quella circostanza avrebbe depositata la sua macchina in uno stallaggio di via del Torrente.

Il Golob, in un ulteriore interrogatorio subìto alla polizia, avrebbe confessato parecchi furti con iscasso, cinque dei quali avrebbe perpetrati prima della sua fuga dagli arresti di Klagenfurt. Avrebbe inoltre dichiarato dov'egli teneva in serbo la res furtiva, che per tal modo potè venire ricuperata.

Mercoledì sera, allorchè in piazza Grande, era inseguito dagli agenti di polizia, egli fu veduto gettar via qualche cosa di lucente, ch'era probabilmente un'arme e che non potè essere ricuperata.

Malore improvviso. L'altra sera dopo le 11, il signor Isidoro L., d'anni 19, abitante in via della Caserma N. 7, trovavasi assieme ad altri suoi amici al caffè; alzatosi poi per andare a casa sua, in via S. Sebastiano, venne colto da svenimento. I suoi amici lo condussero all'infermeria Treves, dove il sig. Gino lo fece porre su d'un letto e gli prodigò i necessari soccorsi. Trattenuto fino a che si fu alquanto ristabilito, egli venne poi, con vettura, accompagnato a casa sua.

Un osso in gola. Maria Cerne, d'anni 48, abitante in via del Monte, ieri verso il mezzodì, mangiando, inghiottì un frammento d'osso che le rimase conficcato nella laringe. Recossi alla Guardia medica, ove tosto ne venne liberata.

Per minacce contro la madre. Due guardie di p. s., d'ispezione all'ispettorato di androna del Moro, arrestarono ieri nel pomeriggio, presso una famiglia al N. 3 di via S. Maurizio, ov'egli abitava, il signor Vincenzo O., di 24 anni, per aver egli minacciato la propria madre, abitante in via Media, la quale aveva presentato contro di

14 ottobre 1894

lui denuncia all'autorità. Il nominato signore va soggetto ad assalti nervosi e ad esaltazioni mentali, tanto che più volte i suoi famigliari erano stati costretti a farlo sorvegliare da infermieri; era stato anche accolto nelle sale di osservazione del civico nosocomio, in cura del dott. Canestrini.

Dopo arrestato il sig. O. venne condotto alla Direzione di Polizia, e quindi, assunto ad esame, accompagnato in via Tigor.

Durante il lavoro. Il fabro Giovanni Mezinetz, d'anni 27, abitante in via Piccolomini N. 2, ieri mattina, lavorando con una mannaia, si produsse una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove gli vennero prodigate le cure necessarie dal dott. Fonda.

Il carpentiere Giuseppe Benedettich, di 28 anni, ieri, mentre lavorava, si arrovesciò addosso un vaso di pece bollente, riportando gravi scottature al petto e alle gambe. Venne accolto nell'ospedale.

Antonio Antonini, d'anni 17, abitante in via Piccardi N. 3, lavorante di pennelli, ieri, nel pomeriggio, intento alle proprie faccende, si produsse, con una forbice, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il facchino Luigi Gradinisch, d'anni 29, abitante in via S. Sergio N. 4, nel pomeriggio di ieri, lavorando, riportava una ferita di taglio al ginocchio destro.

Ottennero entrambi le debite cure alla Guardia medica.

Bambino ferito. Valentino Predolin, di 3 anni, da Monfalcone, giocando con un ragazzo, venne dallo stesso gravemente ferito, con un forcone, all'occhio sinistro. Trasportato al civico ospitale, ottenne le prime cure dal dott. Marcus e venne quindi accolto nel V ripartimento.

Ferita accidentale. La domestica Maria Pichicik, d'anni 14, da Prosecco, ieri mattina, accudendo ai suoi lavori di cucina, si produsse per inavvertenza con un coltello una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse, per le cure necessarie, alla Guardia medica.

Pazzia. Antonio Deluigi, di 55 anni, ricoverato nella Pia casa dei poveri e Giovanni Resnig, di 38 anni, fuochista presso la ferrovia dello Stato, colti, ieri, da improvvisa pazzia, vennero accolti nelle sale di osservazione del civico nosocomio.

Caduta. Natalia Sala, d'anni 7, abitante in via del Salice N. 7, ieri, verso la una pom., cadendo, riportava una ferita lacero-contusa alla fronte. Trasportata alla Guardia medica, le vennero ivi prodigate le necessarie cure.

Piccolo furto. Ieri all'alba il muratore Giuseppe S., d'anni 28, da Trieste, tolse ad una donna di facili costumi alcuni oggetti del valore di f. 2. Venne arrestato.

Cattivo avventore. Ieri mattina, alle 3.30 il calzolaio Vittorio C., d'anni 16, da Trieste, venne arrestato in un caffè in via Pozzo del Mare, perchè non era in grado di pagare lo scotto.

Minime. Il facchino Giovanni U., d'anni 22, da Trieste, venne arrestato ieri, al Punto franco, per aver tentato di rubare del caffè. La scorsa notte alle 11, il facchino Vittorio A., d'anni 28, da Trieste, ubriaco, commetteva eccessi. Le guardie lo condussero in arresto.

Il giornaliero Stefano P., da Sesana, di anni 49, venne arrestato per contravvenzione al precetto di sfatto.

Gustavo K., d'anni 26, da Kiel fabro, Riccardo G., d'anni 18 barbiere, da Schleiz ed Emilio H., d'anni 25, tipografo, dalla Norvegia, vennero arrestati perchè privi di mezzi di sussistenza.

Al Punto franco, ieri, nel pomeriggio venne arrestato per vagabondaggio il giornaliero Giuseppe R., d'anni 20 da Sesana.

Lotto. Estrazione del 13 corrente.

Trieste	56	37	3	52	79
Buda	21	85	34	5	22
Linz	29	1	50	55	30
Innsbruck	84	74	44	83	55

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.8, ore 2 pom. 20.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.5— — Oggi: Alta marea 8.55 ant. 9.45 pom. Bassa marea 3.5 pom., 3.24 pom.

Ogni giorno una. Puntolini domanda ad una signorina un po' stagionata:

— Quanti anni ha?

— Scusi, ma queste non sono domande da farsi ad una giovanetta.

— Ma io non ho fatto ciò.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 13 Ottobre. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 222.—, Rubli 219.25, Rendita Italiana 83.—. (La chiusa precedente segnava: 223.—, 219.40, 82.25, —.—) — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 108.65, Rendita 90.67, Meridionali 637.—, Mediterranee 496.50. (La chiusa precedente notava: 108.47, 90.17, 634. , 494.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 83.45, poi sino 83.50, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.—, Italiana 83.60, Spagnuolo $71^{1}/_{16}$, Banche ottomane $672^{14}/_{16}$, Lott: Turchi 132.50. (La Chiusa precedente notava l 101.32, 83.—, $70^{11}/_{16}$ 670.53, 124.12).

Dopo Borsa invariati. — Si telegrafa da Parigi esservi ottima tendenza per il Portoghese sulla voce che a Lisbona si tratti la vendita delle colonie africane all'Inghilterra verso contanti. — Il prezzo aumentò da 26.— a 26.50. — Ad un nostro rémisier segnano da Genova il Cambio a 108.50 e le Banche d'Italia 797. —.

Qui notasi: Metalliche 98.95 a 99.10, Azioni Credit 367.25 a 368.25, Rendita Italiana per fine mese $82.^{4}/_{8}$ a 82.75, d.ta pronta tagli piccoli $82.^{5}/_{8}$ a 83.—, Napoleoni 9.87— a $9.88^{1}/_{2}$, Londra 124.05 a 124.40, Francia 49.23 a 49.40, Italia 45.40 a 45.60, Germania 60.85 a 61.—.

Listino. Napoleoni 9.87 a $9.88^{1}/_{2}$, Zecchini 5.82 a 5.84, lire sterline 12.39 a 12.42, Londra 124.15 a 124.35, Francia 49.25 a 49.40, Italia 45.30 a 45.50 Banconote italiane 45.33 a 45.50, Banconote germaniche 60.95 a 61.05, Rendita austriaca in carta 98.8 aa 99.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122 20, Rendita austriaca in Corone 97.80 a 98.—, Rendita ungherese in Corone 96.60 a 96.80, Credit 368.— a 369.—, Italiana $82.^{5}/_{8}$ a $82.^{3}/_{4}$, Lotti turchi 65.25 a 65.75. Serbi 39.— a 39.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzo per negozio cappellaio. Indirizzo al Piccolo. 446

Piazzista verso provvigione ricercato. Genere candele, surrogati, Cacao ed altri generi per commestibili e droghieri. Preferenza persona introdotta con cognizione tedesco. Offerte „R. G. 300" al Piccolo. 385

Cauzione fiorini 100 offre giovane di ottime referenze. Indirizzo „Piccolo". 368

Tenitore di libri, perfetto, disponendo di alcune ore al giorno, cerca occuparle. Rivolgersi al giornale „Il Piccolo" sub T. L. 207

Persona adulta, con ottime referenze ricerca posto come agente magazziniere o fiduciario famiglia. Indirizzo al „Piccolo" 202

Distinta signora desidera occupare qualche ora conducendo passeggio bambine o signorine. Indirizzo „Piccolo" 183

Mezzo falegname, mezzo facchino giovane povero offresi a qualsiasi condizione. Informazioni Ispettorato Istituto Poveri. 158

Ragazzo di buona famiglia con paga, ricercasi. Indirizzo „Piccolo". 403

Signora vedova cerca posto presso signori soli come direttrice di casa. Indirizzo al Piccolo. 413

Praticante che conosca alquanto tedesco, ricercasi per casa commerciale. Accetterebbesi anche signorina che abitasse nei dintorni del Boschetto. Rivolgersi tipografia Augusto Levi, via S. Spiridione 3. 399

Signorina conoscente lingua italiana, tedesca, attualmente impiegata cerca cambiare posizione. Offerte sub „L. L.", „Piccolo". 432

Contadino onesto e laborioso prenderebbe campagna metadia o affittanza. Indirizzo al Piccolo. 436

ISTRUZIONE

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica e disegno. Indirizzo „Piccolo". 435

Canto Accompagnatrice perfetta, via S. Francesco 24, piano secondo, destra 316

Abile maestra dà lezioni di piano-canto, mandolino, prezzo mite. Indirizzo „Piccolo" 183

Tedesco, insegno con nuovo metodo Prof. Cernè, via Caterina 5 1936

3 fiorini insegnamento tedesco, maestra approvata di stato. Indirizzo „Piccolo". 420

Scuola autorizzata, taglio confezione vestiti qualunque sia lavoro macchina dietro più recente moda Parigi, Vienna, f. 4 mensili, col proprio lavoro. Via S. Spiridione 3. 421

Autorizzata scuola di taglio, maestra Bilan, Corso 47, III. In quattro mesi apprendonsi confezioni toilettes da signora, fanciulli; biancherie: taglio in poche lezioni, metodo razionale, facilissimo, modicissimo prezzo 408

English Lessons by a Lady per signore e bambini a fiorini 12 lezioni. Ogni sera classe di inglese per signorine, 3 fiorini mensili. Indirizzo al Piccolo. 363

Sala Tersicore Chiozza 5. Oggi ore 4 e 6 1/2 lezione danza adulti. 394

La danza apprendesi in 12 lezioni soltanto Chiozza 5. Sala Tersicore. 394

Sala Torrente 16. Oggi lezione adulti ore 8. Maestro Modugno. 443

AFFITTANZE

Affittasi prontamente stanza bene ammobiliata con stufa oppure uso scrittorio. Via Cassa risparmio 3, I. 441

Affittansi due bellissime stanze, eventualmente darebbesi costo a diversi signori. Via Molin piccolo N. 1, porta 8, secondo piano 447

Affittasi stanza ammobiliata ingresso libero, eventualmente costo. Via del Ponte N. 4, I, destra. 415

Affittasi camera ammobiliata, ingresso libero, S. Michele 5. 372

Affittasi stanza ammobiliata a signore solo. Prezzo modico. Via Cereria 4 304

Affittasi bottega angolo Palazzo Modello, eventualmente compreso accessori. Indirizzo «Piccolo» 245

Affittasi bella stanza ammobiliata, Acquedotto N. 20, dirimpetto Politeama. 282

D'affittare un camerino. Indirizzo al Piccolo. 428

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, entrata separata. Via S. Michele 8, I piano, sinistra. 426

D'affittarsi due stanze ammobiliate in Corso. Indirizzo al Piccolo. 418

Affittasi stanza bene ammobiliata. Via Orologio 1, II piano, destra. 407

D'affittare una o due stanze bene ammobiliate con ingresso libero. Via S. Sebastiano N. 3, III piano. 410

D'affittare stanza grande, elegantemente ammobiliata. Via Valdirivo N. 7, 397

Prontamente affittasi camera ammobiliata grande, due finestre. Foral 6, terzo. 401

Prontamente affittasi stanza ammobiliata a nuovo con stufa, ingresso libero. Via Nuova 9, piano IV, porta 11. 417

Elegante stanza ammobiliata, affitasi. Via Farneto 11, I piano, sinistra. 402

Posizione centrica, primo piano, affittansi due belle stanze ammobiliate. Indirizzo „Piccolo". 406

Stanza ammobiliata volendo anche costo, affittasi modico prezzo. Via Sta. Maria Maggiore 2, I piano. 411

Casa con giardino in Gretta d'affittare prontamente, anche per due famiglie. Informarsi „Mercurio" via Nuova 20. 449

Stanza ammobiliata, vista sul mare. Piazza Negozianti 1, IV piano. 445

Signore tedesco ricerca stanza ammobiliata, eventualmente con costo, presso buona famiglia, vicino Giardino publico. Offerte „Tedesco", „Piccolo". 442

Due stanze vuote I piano, ingresso libero. Via Nuova N. 37. 432

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendesi prezzo basso piano, ottimo stato. Indirizzo „Piccolo". 381

Da vendere un cane da caccia. Via del Pozzo bianco N. 1. 359

Da vendere causa partenza un caffè con annessa birraria, posizione centrica, bene avviato, prezzo mite. Indirizzo al „Piccolo" 296

Da vendere brugham e coupè, con o senza cavallo. Indirizzo „Piccolo" 244

Vendonsi alcuni specchi, nonchè banchi per sartoria, negozio ecc. Esclusi rivenditori. Indirizzo „Piccolo". 429

Da vendere barili usi di vino da 20 fino 100 litri. Giovanni Spanghero, Corso 19. 396

Da vendere cane da caccia, via Riborgo 13, III piano. 450

Vendita- comprita francobolli. Rivolgersi Masovcich, via Poste vecchie 2, secondo. 424

Da cedere in II lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Fremdenblatt" di Vienna, a metà del prezzo di costo. Indirizzo al „Piccolo"

Bicicletta inglese „Raleigh" quasi nuova, 10 chilogrammi, freno levabile, vendesi per f. 250 cassa. Indirizzo „Piccolo" 380

DAVIDE CUSIN

Segretario della Direzione delle Assicurazioni Generali

chiuse stamane la sua onorata esistenza.

La Direzione centrale delle **Assicurazioni Generali** nel ricordare con animo commosso i servigi resi alla Compagnia da questo egregio Funzionario, dà parte di tanta perdita, certa che il suo dolore troverà un' eco in quanti hanno avuto occasione di conoscere ed apprezzare le virtù dell' estinto.

TRIESTE 13 Ottobre 1894.

Osteria da vendere causa partenza. Indirizzo al Piccolo 358

Pianoforte buonissimo stato vendesi per f. 36. Indirizzo al „Piccolo" 280

Piccola casa con giardino, vicinanza città, acquisterebbesi verso contanti. Si risponderà solamente ad offerte dettagliate al „Piccolo" sub „Giardino 500" 198

Occasione per chi vuol dare una grande gioia ai suoi fanciulli, motivo partenza vendo uno stupendo teatrino con 20 cambiamenti scenari, 30 figurini, ecc. Indirizzo „Piccolo". 423

Finimento pariglia nuovo, elegante, cuoio, prima qualità, solidità. Indirizzo «Piccolo».

Cavalli due Iucker, causa immediato trasloco vendesi, di mantello splendido grigio ferro omelato, nella miglior età, veloci, docili. Indirizzo „Piccolo". 431

Pianoforte piccolo, moderno, 25 fiorini vendesi. Ispezionare pomeriggio. Via Pilone 2, panoterra, destra. 434

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito chatelaine d'argento ossidato, mancia generosa portandolo al Piccolo. 455

DIVERSI

Lisetta t'amo ancor, ricorda mio martir. Amico. 551

Olga! verrò abboccamento ore sei. 400

Nave. Scrivi vecchio indirizzo. N. 100 ritirerè. Marias. 431

S. Scongiuro, ridonami la vita non ti pentirai, non voglio morire non devo per la tua stessa felicità. Amami, mio sole, diverrai superbo. Aiutami, Dio ricompensa. Bianca. 431

N. 17. Non bastano poche righe per esprimerti la mia immensa ed indelebile riconoscenza percui ti prego gradire mia lettera martedì. Ricevi intanto i più cordiali saluti. 405

Angelo caro. Tanta dolcezza mi commuove infinitamente. Darei quant'ho di più caro per veder sempre fiorire il sorriso sulle adorate labbra. Giardino. 409

Gentilissima signorina. Mi perdoni se quella sera dovetti partire da... ma lo feci con sommo dispiacere costretto da malattia sopravenuta persona cara. Quindi vi prego non condannarmi e farmi dispetti, abbastanza soffro. Affettuosissimi saluti. 414

Peppino ritira lettera ferma in posta. Angiolina. 398

Signor A. P. Buon divertimento. Non sono devota S. Giobbe. Faccia suo comodo. M. S. 454

Club Ritrovo. Questa sera ore 6 1/2 divertimento danzante con giuochi. Sala Torrente. 444

Lampade a gas, deposito Leban e Sessa, via Nuova 3 357

Osteria Pavan via S. Caterina 2. Vino nuovo d'Istria refoscato 28-36, cucina inappuntabile. 356

40,000 fiorini ricercansi prima intavolazione al 5 o/o. Mediatori esclusi. Dirigere offerte non anonime all'amministrazione del giornale sub «C. A. 40.000». 340

Refosco nuovo Istria litro 28, osteria „Buon Macellaio" via Beccherie 5 329

Esposizione mobili, Torrente 32, primo. Stanze letto fine, prezzi bassissimi, assortimento chiffoniers, armadietti, lavamani, sgabelli, tavoli pranzo, salone, lavoro, specchi, toilettes, sofà alti, pagliericci, sedie paglia, canna, pelle, gotiche, opache, prezzi incredibili. 427

Andemo de Muiza, Roiano 149. Il miglior Terrano a 36, vista incantevole. 425

Cappelli per signora, nelle forme più recenti di Parigi e di Vienna, come pure guarnizioni per cappelli in tutte le sorta a prezzi realmente convenienti. Negozio Viennese. 419

Ginocchiere, panciere, pettorine, gambali e maglie Jäger, vendonsi a prezzi moderatissimi, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 419

Industriale premiato Vienna, cerca socio tremila fiorini, avviare Trieste fabricazione articolo lucrosissimo esportazione America. Esito sicuro, impiego personale. Scrivere „Laboremus" posta Verona. 433

Matrimonio incontrerebbe signorina israelita venticinquenne, avente dote fiorini 6000, con signore israelita onorifica posizione. Scrivere „Muhur", via S. Giacomo 3. 404

Capitalisti possono ottenere una grandissima rendita con piccolo capitale. Un capitalista indica il mezzo gratuitamente. Non si accettano capitali. Scrivere sub „Capitalista" „Piccolo". 412

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8, porta 13. 415

Vino refoscato nuovo Istria litro 28. Spaccio vini via Toro N. 7. 395

La Sartorella reca: „Vieni sul mare" (barcarola), «Tamarindo», «L'impresa medica» ecc. 448

Cameriere, governanti, cuoche, serve, servitori, scritturali, agenti, tutto prontamente. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39.

Nella fotografia Ernesto Mioni, via Fornace (Piazza Legna) 2 secondo piano, si riceve tre finissime fotografie visit per fiorini 1.50, sette visit 2.50, tredici visit 4; tre gabinetti 3.50, sei gabinetti 5, dodici gabinetti 8. Tengo pure una qualità che varia dai f. 1.30 al 2, le sei copie visit e f. 3.50 a 5 le sei copie gabinetto. 437

Termometri per gradazione febbre esatissimi trovasi da Steimbach ottico, via Ponterosso. 439

Cannocchiali da teatro, riparazioni, cambi, occhiali con lenti per miglioramento vista, da Steimbach, Ponterosso. 439

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta rende, commossa, infinite grazie a tutte quelle gentili persone che presero sì viva parte alla sciagura da cui fu colpita e che vollero lenire in parte il suo dolore, sia durante la malattia come pure nella luttuosa circostanza della morte del suo indimenticabile Capo

ANTONIO GATTI

accompagnandone la salma all'estrema dimora.

La Famiglia.

TRIESTE, 14 Ottobre 1894.

DAVIDE CUSIN

cessò di vivere la decorsa notte dopo lunghe pene.

Il fratello, le sorelle, le cognate ed i nipoti annunziano tale sventura agli altri congiunti, ad amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Domenica 14 corrente alle ore 3 1/2 pom. direttamente al Cimitero.

Trieste, 13 Ottobre 1894.

Vogliasi considerare la presente quale partecipazione diretta.

†

REGINA MEDOVICH

nata de IVACICH

fu tolta questa mattina dopo breve malattia all'affetto dei suoi cari, i quali immersi nel più profondo dolore, danno parte dell'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo lunedì, 15 corr., alle ore 10 antim.

ZARA, 13 ottobre 1894.

Demetrio Medovich
figlio

Angelica Alesani nata **de Ivacich**, **Emma** Baronessa **Rossi Sabatin** nata **de Ivacich**, **Amelia Berger di Montecrociato** nata **de Ivacich**
sorelle

Vincenzo Alesani, Adalberto Cav. **Berger di Montecrociato**
cognati

Antonio Alesani, Adalberto cav. **Berger di Montecrociato**
nipoti.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.